

Vito Mauro - mostre di **Salvatore Caputo** e di **Ilaria Caputo**

Presso la Biblioteca Etnostorica "E. Vittorietti", domenica 11 maggio si sono inaugurate le mostre di **Salvatore Caputo**, in occasione dei suoi 50 anni di attività, *Anni '80: il ritorno del Mediterraneo*, terzo evento del ciclo *Colori vissuti* e di **Ilaria Caputo**, *Fra cielo, fronde e mare – Tavole e acquarelli per volumi d'arte*, opere raccolte nei volumi d'arte della LC edizioni.

Osservando le opere esposte che riguardano il terzo periodo dell'attività artistica del maestro **Salvatore Caputo** si intuisce come l'osservazione del reale con i suoi richiami ambientali gradualmente che si compongono in esteriorità immateriali rinsaldandosi in riflessioni più intime e intense quasi trascendenti acquistando un valore di presenze sospese.

Diventano interpretazioni poetiche di visioni incantate, raggiungendo espressioni vive di un profondo sentimento umano in un piano metafisico ed esoterico.

Mentre osservando le opere di **Ilaria Caputo** esposte al piano terreno della biblioteca, alcuni dei quali raffiguranti raffinati volatili, si scorge in essi un equilibrio di colori, un riflesso di armonie e un incanto di compostezza naturale, in cui l'amore per il colore entro cui cose e creature, natura e sentimenti traspaiono ricche di genuina e infusa poesia, non sfociando mai in contrastanti discordanze.

La professoressa **Annamaria Amitrano**, con il suo intervento ha evidenziato come Salvatore Caputo dopo il 1° ciclo d'esordio, il 2° ciclo di sperimentazioni, che avrebbe predisposto l'artista alla maturità, nel 3° ciclo "costruisce una filosofia della sua estetica. In tutte le opere del ciclo, il *ritorno del Mediterraneo* è riprodotto il *mare nostrum*, dove si sono appoggiati tante culture, un mare che congiunge e non separa, la *luna* con la sua luce che si addensa e la *terra madre* che genera tutto il sistema, una terra contigua con la fecondità della donna."

Il professore **Tommaso Romano** nel sottolineare "la simbiosi che ritorna" parlando dei lavori della figlia d'arte Ilaria Caputo, come "la passione della perfezione che si manifesta con le figure esemplari" riprodotte nei meravigliosi volumi d'arte, *De Arte Venandi Cum Avibus*.

Continuando l'intervento, il professore Tommaso Romano riferendosi alle opere di Salvatore Caputo li definisce "tappe di una vita, di una coscienza, opere

foriere di una composizione e di un realismo magico che vive nei luoghi, che diventa atemporale con figure quasi in movimento che vivono nel dinamismo e nell'apparente staticità, con una lucentezza interiore. Nei suoi quadri si percorre un viaggio interiore che diventa una materia dei sogni. Echi legati ai suoi luoghi di origine e al suo humus. Queste opere sono accompagnate da un mistero – continua Romano – il silenzio, che acquista una sua solennità. ”.

E proseguendo nel parlare dei dipinti raffiguranti “le pergamene antiche – afferma - hanno un sapore di una storia che riguardano non solo il tempo andato ma anche il presente in un viaggio entro nautico, una lettura delle stesse fuori dall'ordinario.”.

A conclusione Tommaso Romano, ha affermato che le opere dei Caputo rappresentano “linguaggi diversi, ma entrambi da salvare rispetto a un mondo che ha poco da essere salvato e in cui l'Arte accorre sempre in aiuto.”.

Vito Mauro